

Estratto dal verbale del Consiglio di Amministrazione
del 12 dicembre 1912

OMISSIS

Il Consigliere Beneduce inizia quindi , per invito del Presidente , la sua relazione sulle tariffe di assicurazione da adottarsi dallo Istituto Nazionale.

Premesso che nella seduta odierna egli farà soltanto una esposizione sommaria dei criteri generali, spiega come la valutazione di una tariffa di premi per contratti di assicurazione sulla vita abbia per basi tecniche le due ipotesi fondamentali della mortalità degli assicurati e del saggio di rendimento del patrimonio, della impresa assicuratrice. Oltre che da queste due ipotesi, il costo previsto risulta dalla valutazione presuntiva delle spese che l'azienda deve sostenere, mentre il costo effettivo dipende dallo svolgimento reale dei fatti demografici e finanziari e dallo andamento industriale dell'azienda. Nella eventuale differenza tra i due costi è dunque un margine intrinseco di guadagno per la impresa.

Nel premio che l'assicurato si impegna a pagare sono compresi , oltre che il puro costo previsto del rischio assicurato, anche una addizionale per le spese di acquisizione, per l'incasso dei premi e per la gestione; ed un altro che rappresenti il beneficio industriale dell'azienda assicuratrice.

Passa poi ad esporre in base a quali criteri siano stati valutati nelle compilazione delle tariffe per l'Istituto Na-

zionale questi diversi elementi costitutivi del premio.

Per il primo di essi, quanto alle ipotesi demografica, riferisce che si è adottata la tavola di mortalità della popolazione generale del Regno, secondo il censimento del 10 febbraio 1901, per tutte le categorie di contratti meno che per le rendite vitalizie immediate, e; quanto al reddito del patrimonio, si è preso per base il saggio del 3,50 %.

Dopo avere accennato come le statistiche abbiano oramai dimostrato in modo inoppugnabile che la mortalità della popolazione generale è sempre, in tutti i paesi, maggiore così della mortalità complessiva degli assicurati come della mortalità dei gruppi che restano nella assicurazione dopo che abbiano agito l'influenza rallentatrice della selezione medica e quella aggravatrice dell'auto-selezione, spiega che la tavola di mortalità prescelta a raccogliere la esperienza degli anni corsi dal 1899 al 1902, dopo la quale epoca il quoziente di mortalità è sceso da 22 a 19, sicchè la ipotesi demografica consente la certezza dello avveramento di un beneficio per l'Istituto, derivante da scarto di mortalità; beneficio che sarà maggiore di quello che per questo titolo realizzano ordinariamente le imprese di assicurazioni, le quali si riferiscono alla mortalità prevista su tavole di capi scelti.

quanto alle ipotesi finanziaria, ossia quanto al reddito medio che si prevede di poter trarre dagli investimenti patrimoniali, avverte che non è certo possibile fare previsioni sicure per un lungo periodo di tempo; ma ritiene che, tenuto anche conto del vincolo posto dalla legge e dal regolamento per l'impiego di metà dei fondi disponibili, le condizioni attuali del mercato finanziario permettono di considerare abba-

stanza prudente l'ipotesi del saggio 3,50 ‰ , la quale dovrebbe consentire la probabilità di qualche beneficio sensibile sul progresso degli investimenti.

Passando a dar ragione delle addizionali sul costo delle assicurazioni avverto che la spesa di acquisizione preventivata nel caricamento dei premi puri, supera per quasi tutte le categorie di contratti la quota che l'Istituto corrisponderà ai suoi agenti produttori; essa varia infatti tra il 50 e il 70 ‰ della prima annualità del premio, mentre la provvigione degli agenti differisce in meno per circa il 20 ‰ del premio stesso. Ora, data una produzione annua complessiva di 170.000.000 quale è quella che si ritiene di poter conseguire secondo gli impegni di produzione minime che dovranno essere assunti dagli agenti dell'Istituto, si può calcolare che il beneficio realizzabile per questo titolo non sarà inferiore alla cifra di un milione.

Anche la spesa d'incasso dei premi, preventivata nelle tariffe in misura del 2 ‰ , è , nel complesso, lievemente superiore a quella accordata agli Agenti. E finalmente il coefficiente della spesa di gestione è stato previsto nella misura modesta del 3 ‰ di ogni premio annuo.

A questo proposito, però, il Consigliere Beneduce richiama l'attenzione del Consiglio sulla considerazione importante delle speciali condizioni nelle quali già si trova l'Istituto Nazionale per effetto della avvenuta assunzione di molti portafogli di compagnie di assicurazioni estere e nazionali. Esso inizierà la sua vita con un portafoglio preconstituito che oltrepassa i 700 milioni di capitale assicurato ; nella presenza di questa massa di contratti determina fino dal primo anno un incasso rilevanti di premi con i relativi margini di spesa.

Ora l'insieme di questi proventi, seppure non bastasse a provvedere interamente all'onere delle spese indispensabili annualmente per l'amministrazione dell'azienda, certo vi contribuirà per una parte grandissima. E quindi, se anche — per una ipotesi pessimistica — tutti gli altri profitti ritraibili dalla graduale estinzione dei portafogli acquistati fossero assorbiti dal sincrono ammortamento dei compensi accordati alle Compagnie cedenti, l'Istituto avrebbe già realizzato un considerevole beneficio dall'esonero delle spese iniziali di gestione.

Il Consigliere Beneduce passa quindi ad esporre come, dopo aver determinato gli elementi costitutivi del premio sufficiente, occorre ora accertare in quale misura convenga l'Istituto di aggiungere al premio un ulteriore caricamento a titolo di beneficio industriale. Egli avverte che nella determinazione di questa addizionale si sono avuti per base due criteri fondamentali, che sottopone agli apprezzamenti del Consiglio: il primo di essi è che, date le condizioni attuali dell'industria delle assicurazioni in Italia, non convenga all'Istituto Nazionale abbassare troppo le tariffe, in guisa da turbare fortemente le base finanziarie delle Compagnie che avranno l'autorizzazione ad operare nel prossimo decennio.

Il secondo è che, pure proponendosi l'Istituto Nazionale di ottenere una maggiore diffusione delle operazioni di previdenza con l'abbassamento del prezzo delle assicurazioni, esso non possa trascurare il fine sociale di poter corrispondere degli utili alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Del conteperamento di questi due criteri è risultata la misura del caricamento industriale che è stato aggiunto al premio sufficiente per stabilire le diverse tariffe. Il Prof.

Beneduce mostra con parecchi esempi come esso si aggiri intorno ad una media del 5 % e come, compreso questo addizionale, le tariffe dell'Istituto Nazionale, pure senza scostarsi troppo da quelle delle Compagnie concorrenti, rimarranno tuttavia inferiori ad esse per tutti i contratti, meno che per quelli di assicurazione di rendite immediate e di capitali differiti.

Le tariffe avranno vigore per un triennio, ossia per lo stesso periodo di tempo nel quale dovranno essere applicate le tariffe di quelle Società che otterranno l'autorizzazione a continuare le assicurazioni per un decennio; periodo di esperienza sufficiente per il controllo delle ipotesi demografica e finanziaria assunte a base del calcolo delle tariffe. Egli conclude affermando che, a suo avviso, il margine di beneficio costituito dalla certezza di uno scarto di mortalità favorevole, e dalla misura dei caricamenti per l'acquisizione, per l'incasso e per il beneficio industriale, come basterà a sopperire a tutte le spese, così sarà largamente sufficiente a coprire quelle deficienze che potessero derivare da un eventuale, per quanto improbabile, abbassamento del saggio medio di rendimento dei capitali dal 3 1/2 al 3 1/4 %

La relazione del Consigliere Beneduce dà luogo a discussioni, nel corso della quale il Consigliere Piretti a proposito della tavola di mortalità scelta per il calcolo delle tariffe raccomanda, che l'Istituto Nazionale valendosi della larga esperienza che potrà fare sugli assicurati già raccolti mediante l'acquisizione dei portafogli di compagnie estere nazionali e su quelli che verrà raccogliendo, si ponga in grado

di compilare una tavola di sopravvivenza degli assicurati italiani, che finora ci manca. Egli dichiara poi di approvare pienamente i criteri sui quali è basato il calcolo delle tariffe senza troppo abbassarle in vista della concorrenza delle società che continueranno ad operare ; ma, come rappresentante della Cassa Nazionale di Previdenza, avverte che, mentre questa deve fare e fa assegnamento sul beneficio che le verrà offerto dagli utili dell'Istituto Nazionale, il problema delle pensioni operaie è tale da non poter essere risolto senza un aiuto diretto del bilancio dello Stato, per il quale fa voti.

La discussione è da ultimo riassunta dal Presidente. A proposito del margine di beneficio industriale delle tariffe, calcolato in modo da dare affidamento che esso possa far fronte ad un eventuale decadimento del saggio di interesse, egli crede opportuno richiamare l'attenzione del Consiglio su questo problema che è di capitale importanza, per l'Istituto Nazionale. Il regolamento pone il vincolo di impiegare almeno la metà delle riserve matematiche in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, per la più parte dei quali il rendimento è per ora, o di poco superiore al saggio di interesse sul quale è fondato il calcolo delle tariffe, e a quello onde sono calcolate le riserve matematiche per tutti i portafogli che l'Istituto ha acquistato da compagnie estere o nazionali. Ora, è necessario che ciò sia tenuto bene presente per stabilire che gli investimenti dei fondi dell'Istituto dovranno essere scelti con la maggiore cautela, ma in modo che ^{il} reddito medio complessivo, risulti in ogni caso, superiore al saggio del 3 1/2 % mentre non bisogna perdere di vista la non improbabile possibilità di un miglioramento avvenire nel saggio del denaro in danno dei nostri investimenti, e però la convenienza di ben pre-

7

sidersi e fortificarsi nei primi anni di esercizio della nostra grande azienda. Le tariffe dei premi dello Istituto sono, pertanto, strettamente collegate con gli accordi che esso dovrà prendere col Tesoro per il regolamento degli impieghi delle proprie disponibilità, nel quale sarà necessario tener presente il doppio principio: che gli impieghi vincolati non assorbano più della metà dei fondi disponibili complessivi, quando il rendimento di essi di poco si discosti dal minimo previsto per il calcolo delle tariffe; e siano poi fatti in titoli di rendimento non inferiore al $3 \frac{1}{2} \%$; e che per l'altra metà l'Istituto abbia veramente libertà di movimento per quanto con le maggiori cautele e garanzie. Egli raccomanda che di ciò sia tenuto conto nella relazione con la quale le tariffe saranno presentate al Ministero, avvertendo che per rispondere ai criteri cui fu informata la costituzione dell'Istituto, il quale deve provvedere con efficacia alla diffusione e alla penetrazione della forma di previdenza che si applica con le assicurazioni, e per resistere alla concorrenza delle Compagnie che continueranno ad operare in Italia, l'Istituto stesso deve applicare tariffe di premio moderate. Coefficiente essenziale di questa moderazione è il saggio sicuro e vantaggioso di reinvestimento dei capitali raccolti e che si raccoglieranno. Ed è anche perciò che non si è discesi nei calcoli relativi, ad una ragione di impiego inferiore a $3 \frac{1}{2} \%$; cioè alla ragione presa a base delle tariffe proposte alle deliberazioni del Consiglio.

Il Consiglio, preso atto della relazione del Consigliere Beneduce ed associandosi pienamente alle considerazioni del Presidente, approva i criteri adottati per il calcolo dei premi di tariffe dell'Istituto Nazionale e rinvia alle prossime adunanze l'esame delle singole tariffe.